



r_piemon - Rep. DGR 22/12/2025.0002063.I Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ALBERTO CURIO

	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

INDICAZIONI TECNICO-METODOLOGICHE PER LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE

Descrizione delle variabili

Regione Piemonte
Direzione Ambiente, Energia e Territorio
Settore Foreste
Piazza Piemonte, 1 – 10127 Torino

a cura di:

Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente - IPLA S.p.A.

Corso Casale, 476 - 10132 Torino

ipla@ipla.org - www.ipla.org

con la collaborazione di:

**Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino –
DISAFA**

Largo Paolo Braccini, 2 – 10095 Grugliasco

www.disafa.unito.it

INDICE

1.	AVVERTENZE PER LA LETTURA DEL TESTO	5
2.	SPECIFICHE PER IL FORMATO DEI DATI	5
3.	STRUTTURA DEI DATI CARTOGRAFICI	7
3.1	Inquadramento territoriale e temporale	8
3.2	Alberi monumentali proposti	9
3.3	Comprensori di prevenzione AIB	9
3.4	Comprensori di pascolo	10
3.5	Formazioni lineari	10
3.6	Interventi strutturali a carattere lineare	11
3.7	Altri interventi strutturali a carattere puntuale	11
3.8	Coperture del territorio	13
3.9	Punti di controllo silvo-pastorali	13
3.10	Proprietà	14
3.11	Particellare forestale	15
3.12	Viabilità silvo-pastorale	15
3.13	Zone servite	16
4.	DEFINIZIONE DELLE VARIABILI	17
4.1	AREE FORESTALI	17
4.2	CLASSI DI COPERTURE DEL TERRITORIO	18
4.3	SUPERFICI FORESTALI	19
4.3.1	Definizione di bosco	19
4.3.2	Categorie e Tipi forestali	20
4.3.3	Tipi colturali e strutturali	20
4.3.4	Destinazioni funzionali prevalenti	24
4.3.5	Interventi selvicolturali	27
4.3.6	Priorità	29
4.3.7	Pascolabilità (pas)	30
4.3.8	Ripristino delle attività agricole e pastorali (rec)	30
4.3.9	Boschi vetusti (vet)	30
4.3.10	Interventi selvicolturali specifici (spc)	30
4.4	AREE A PREVALENTE VALENZA PASTORALE	31
4.4.1	Categorie e Tipi prato-pascolivi	31
4.4.2	Destinazioni funzionali prevalenti	31
4.4.3	Interventi pastorali	33
4.5	ALTRE COPERTURE DEL TERRITORIO	35
4.5.1	Aree agricole	35
4.5.2	Formazioni seminaturali	35
4.5.3	Altre superfici	41



r_piemon - Rep. DGR 22/12/2025.0002063.I Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ALBERTO CIRIO

	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

4.6	FORMAZIONI LINEARI	42
4.7	INDAGINE PATRIMONIALE	43
4.8	VIABILITÀ SILVO-PASTORALE	43
4.9	ZONE SERVITE	44
4.10	ALTRI INTERVENTI STRUTTURALI e INFRASTRUTTURALI	44
4.11	PUNTI DI CONTROLLO SILVO-PASTORALI	45

4.4

1. AVVERTENZE PER LA LETTURA DEL TESTO

Nel testo seguente le indicazioni riferite esclusivamente ai Piani Forestali d'Indirizzo Territoriale (PFIT) sono identificabili dal testo in **BLU**, quelle riferite esclusivamente ai Piani di Gestione Forestale (PGF) in **VERDE**, quelle riferite esclusivamente ai Piani di Gestione Pastorale (PGP) in colore **ARANCIONE** mentre, in **NERO**, sono da considerarsi comuni e valide per tutti gli strumenti di pianificazione

2. SPECIFICHE PER IL FORMATO DEI DATI

La base cartografica ufficiale per la Regione Piemonte e per tutti i soggetti pubblici e privati che con essa si interfacciano è quella derivata dalla BDTRE, resa disponibile sotto forma di servizi, dataset vettoriali e raster; di conseguenza, tutti i dati cartografici che costituiscono i PFIT, i PGF e i PGP o i loro allegati, devono necessariamente utilizzare la BDTRE come base cartografica.

La consegna dei materiali alla struttura competente per l'approvazione comprende, obbligatoriamente, una copia digitale con le specifiche seguenti:

Formato dei dati alfanumerici

I dati alfanumerici (relazione, schede di descrizione particellare, ecc.) sono da consegnare in formato numerico modificabile (preferibilmente in formati di editor testi open source) e in formato non modificabile (.pdf). Per la redazione dei testi e delle tabelle devono essere utilizzate le seguenti specifiche: - Separatore decimale "," - Separatore delle migliaia: "." - Indicatore di testo: assente.

Formato dei dati derivati da implementazione di banche dati inventariali

I dati acquisiti in fase di rilievo inventariale devono essere inseriti sull'apposito servizio del SIFOR disponibile al seguente indirizzo: <https://www.servizi.piemonte.it/srv/sifor/>

Formato dei dati cartografici

I dati cartografici, vettoriali e raster, sono contenuti su un geoserver appositamente implementato e messo a disposizione. Per l'accesso allo stesso è necessario disporre di una connessione VPN mediante il software client Open VPN disponibile qui:

per windows <https://openvpn.net/community-downloads/>

per macos <https://openvpn.net/client-connect-vpn-for-mac-os/>

per linux <https://openvpn.net/cloud-docs/owner/connectors/connector-user-guides/openvpn-3-client-for-linux.html>

Per accedere è necessario essere in possesso di un file di configurazione (.ovpn) da richiedersi direttamente all'IPLA. Questo file consentirà di operare sui dati con autorizzazioni personalizzate. Non ci limitazioni di utilizzo per singolo utente, ciò significa che ogni gruppo/persona potrà utilizzare lo stesso file di configurazione per accedere da 1 o più dispositivi in contemporanea.

Una volta stabilita la connessione con il server è necessario creare una connessione con il software GIS prescelto al GDB utilizzando i seguenti parametri, ricordando che il GDB è di tipo Postgres:

host: 192.168.8.1
porta: 5995
db: pfit
user: *personalizzato*
pwd: *personalizzata*

Anche nel caso di accesso al GDB non ci sono restrizioni sul numero di utenti che si possono collegare contemporaneamente con lo stesso account al servizio

Il GDB è strutturato con uno schema con il nome definito per il lavoro in lettura e scrittura

Alcune note importanti:

- nella creazione di dati (tabelle) sul GDB usare sempre e solo caratteri minuscoli, evitando caratteri speciali, in particolare lettere accentate, e spazi che possono essere sostituiti con il carattere _ (underscore);
- stesse indicazioni valgono per i nomi dei campi all'interno delle tabelle, ove non già definiti;
- si consigliano nomi brevi ed evocativi (con eventuali crasi) del contenuto

I file di cartografia numerica dei temi acquisiti dovranno essere contenuti esclusivamente negli schemi presenti sul geoserver.

Le specifiche generali sono:

- sistema di riferimento delle coordinate **UTM 32N WGS84 (EPSG 32632)**;
- formati "compatibili" quali SHP, DXF, DWG, DGN, E00, MAP, GEOPAKAGE non saranno considerati validi ai fini della consegna in quanto possono comportare problemi di correttezza topologica.

Formato dei dati raster

I file di cartografia numerica dei temi acquisiti dovranno essere consegnati esclusivamente in formato GeoTiff (.tiff)



3. STRUTTURA DEI DATI CARTOGRAFICI

I nomi degli archivi cartografici devono seguire il seguente schema:

- Per i PFIT: **pfit_afxx_yy**, dove pfit è l'acronimo di Piano Forestale di Interesse Territoriale, afxx è il codice dell'Area Forestale di riferimento e yy sono due caratteri che identificano il livello informativo contenuto nell'archivio; es. pfit_af01_tf: superfici forestali del PFIT dell'Area Forestale n°01.
- Per i PGF: **pgfxxxxxx_yy**, dove PGF è l'acronimo di Piano di Gestione Forestale, XXXXXX sono sei caratteri che identificano il piano (es. SauzeU, Sesser, Casott) e yy sono due caratteri che indicano il livello informativo contenuto nell'archivio; es. pgfsesser_tf superfici forestali del PGF della Val Sessera.
- Per i PGP: **pgpxxxxxx_yy**, dove PGP è l'acronimo di Piano di Gestione Pastorale, XXXXXX sono sei caratteri che identificano il piano (es. SauzeU, Sesser, Casott) e yy sono due caratteri che indicano il livello informativo contenuto nell'archivio; es. pgpsesser_pr proprietà del PGP della Val Sessera.

File	Contenuto	Note
al	Inquadramento territoriale e temporale	Nel caso che il PGF o il PGP interessino più Comuni viene realizzato un poligono per ciascun Comune
am	Alberi monumentali proposti	
ci	Compensori di prevenzione AIB	
cp	Compensori di pascolo	
fl	Formazioni lineari	
il	Interventi strutturali a carattere lineare	Esclusa viabilità
ip	Interventi strutturali a carattere puntuale	
lc	Coperture del territorio	
pc	Punti di controllo silvo-pastorali	
pr	Proprietà	
pt	Particellare	Particellare forestale del PGF
vb	Viabilità silvo-pastorale	
zs	Zone servite	

Di seguito, per ciascun livello informativo, si riporta lo schema di struttura da utilizzare:



r_piemon - Rep. DGR 22/12/2025.0002063.I Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ALBERTO CIRIO

3.1 Inquadramento territoriale e temporale

Nome del file: pfit_afxx_al o pgfxxxxxx_al o pgpxxxxxx_al
Tipo di primitive: poligoni
Georeferenziazione: UTM 32N WGS84
Scala di rilievo e di restituzione: nd
Minima unità cartografabile: nd
Struttura:

Nome campo	Tipologia	Dimensioni	Descrizione
id_pfit	Stringa	12	Identificativo stringa tipo T_01AFXAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, AFX è il codice univoco del PFIT, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PFIT
nome_pfit	Stringa	50	Nome dei PFIT
id_pgf	Stringa	12	Identificativo stringa tipo G_01PPPPAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, PPPP è il codice univoco del PGF costituito da un numero intero e da zeri di riempimento a sinistra, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PGF
nome_pgf	Stringa	30	Nome dei PGF
id_pgp	Stringa	12	Identificativo stringa tipo G_01PPPPAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, PPPP è il codice univoco del PGP costituito da un numero intero e da zeri di riempimento a sinistra, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PGP
nome_pgp	Stringa	30	Nome dei PGP
regione	Stringa	2	Codice ISTAT della Regione (01)
af	Stringa	2	Codice Area Forestale
id_com	Stringa	6	Codice ISTAT del Comune
toponimo	Stringa	100	Nome del Comune
ettari	Numero	8,2	Superficie in ha del poligono
anno_ini	Numero	4	Anno di entrata in vigore
anno_scad	Numero	4	Anno di termine del periodo di vigenza; il campo ha valore -1 per PFIT senza scadenza



r_piemon - Rep. DGR 22/12/2025.0002063.1 Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ALBERTO CIRIO

3.2 Alberi monumentali proposti

Nome del file: ***pfit_afxx_am***
Tipo di primitive: *punti*
Georeferenziazione: *UTM 32N WGS84*
Scala di rilievo e di restituzione: *nd*
Minima unità cartografabile: *nd*
Struttura:

Nome campo	Tipologia	Dimensioni	Descrizione
id_pfit	Stringa	12	Identificativo stringa tipo T_01AFXXAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, AFXX è il codice univoco del PFIT, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PFIT
id	Numero	2	Identificativo (numero progressivo)
specie	Stringa	30	Nome scientifico della specie
circonf	Numero	3	Circonferenza in centimetri
altezza	Numero	2	Altezza in metri

3.3 Comprensori di prevenzione AIB

Nome del file: ***pfit_afxx_ci***
Tipo di primitive: *poligoni*
Georeferenziazione: *UTM 32N WGS84*
Scala di rilievo e di restituzione: *nd*
Minima unità cartografabile: *nd*
Struttura:

Nome campo	Tipologia	Dimensioni	Descrizione
id_pfit	Stringa	12	Identificativo stringa tipo T_01AFXXAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, AFXX è il codice univoco del PFIT, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PFIT
ci	Numero	2	Identificativo (numero progressivo)
pr_cl	Numero	2	Priorità di intervento
ettari	Numero	7,2	Superficie in ettari

3.4 Comprensori di pascolo

Nome del file: **pfrit_afxx_cp**

Tipo di primitive: poligoni

Georeferenziazione: UTM 32N WGS84

Scala di rilievo e di restituzione: nd

Minima unità cartografabile: nd

Struttura:

Nome campo	Tipologia	Dimensioni	Descrizione
id_pfit	Stringa	12	Identificativo stringa tipo T_01AFXAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, AFX è il codice univoco del PFIT, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PFIT
id_pgp	Stringa	12	Identificativo stringa tipo G_01PPPPAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, PPPP è il codice univoco del PGP costituito da un numero intero e da zeri di riempimento a sinistra, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PGP
cod_cp	Numero	2	Identificativo (numero progressivo)
nome_cp	Stringa	100	Nome del comprensorio
cod_lotto	Numero	2	codice dell'eventuale lotto
nome_lotto	Stringa	100	nome dell'eventuale lotto
cod_settore	Numero	2	Codice del Settore di pascolo
nome_settore	Stringa	100	Nome del settore di pascolo
ettari	Numero	7,2	Superficie in ettari

I Comprensori e i Lotti vanno perimetrati contattando preliminarmente i Comuni, analizzando i contratti di affidamento per individuare i mappali concessi (e eventuali mappe indicanti le porzioni di particelle catastali assegnate). I Lotti devono essere coerenti con i confini già individuati da alcune ASL e la codifica **deve essere quella del codice pascolo ASL**.

3.5 Formazioni lineari

Nome del file: **pfrit_afxx_fl**

Tipo di primitive: polilinee

Georeferenziazione: UTM 32N WGS84

Scala di rilievo e di restituzione: rilevata in scala 1:5.000 per una restituzione in scala 1:10.000


Minima unità cartografabile: n.d.

Struttura:

Nome campo	Tipologia	Dimensioni	Descrizione
id_pfit	Stringa	12	Identificativo stringa tipo T_01AFXAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, AFX è il codice univoco del PFIT, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PFIT
ts	Stringa	2	Tipo strutturale
ca	Stringa	2	Composizione specifica
ax	Stringa	2	Assetto evolutivo



r_piemon - Rep. DGR 22/12/2025.0002063.I Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ALBERTO CIRIO

	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE		 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	--	---

tp	Stringa	1	Tipologia di formazione
metri	Numero	5,0	Lunghezza in metri

3.6 Interventi strutturali a carattere lineare

Nome del file: ***pfrit_afxx_il***
Tipo di primitive: *linee*
Georeferenziazione: *UTM 32N WGS84*
Scala di rilievo e di restituzione: *rilevata in scala 1:5.000 per una restituzione in scala 1:10.000*
Minima unità cartografabile: *nd*
Struttura:

Nome campo	Tipologia	Dimensioni	Descrizione
id_pfit	Stringa	12	Identificativo stringa tipo T_01AFXXAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, AFXX è il codice univoco del PFIT, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PFIT
cod_intl	Numero	2,0	Codice del tipo di intervento
origine	Stringa	1	Esistente o programmato
nome	Stringa	10	Nome o codice univoco intervento da PPT
descr	Stringa	150	Descrizione del tipo di intervento
metri	Numero	5,0	Lunghezza in metri

3.7 Altri interventi strutturali a carattere puntuale

Nome del file: ***pfrit_afxx_ip***
Tipo di primitive: *punti*
Georeferenziazione: *UTM 32N WGS84*
Scala di rilievo e di restituzione: *nd*
Minima unità cartografabile: *nd*
Struttura:

Nome campo	Tipologia	Dimensioni	Descrizione
id_pfit	Stringa	12	Identificativo stringa tipo T_01AFXXAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, AFXX è il codice univoco del PFIT, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PFIT
cod_intp	Numero	1	Codice del tipo di intervento
origine	Stringa	1	Esistente o programmato
nome	Stringa	10	Nome o codice univoco intervento da PPT
descr	Stringa	150	Descrizione del tipo di intervento

3.8 Coperture del territorio

Nome del file: **pf**it_afxx_lc o **pg**fxxxxxx_lc o **pg**pxxxxxx_lc

Tipo di primitive: poligoni

Georeferenziazione: UTM 32N WGS84

Scala di rilievo 1:5.000

Minima unità cartografabile: 0,2 ha per poligoni boscati o con copertura erbacea isolati, 1 ha per suddivisioni interne.

Struttura:

Nome campo	Tipologia	Dimensioni	Descrizione
id_pfit	Stringa	12	Identificativo stringa tipo T_01AFXXAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, AFXX è il codice univoco del PFIT, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PFIT
id_pgf	Stringa	12	Identificativo stringa tipo G_01PPPPAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, PPPP è il codice univoco del PGF costituito da un numero intero e da zeri di riempimento a sinistra, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PGF
id_pgp	Stringa	12	Identificativo stringa tipo G_01PPPPAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, PPPP è il codice univoco del PGP costituito da un numero intero e da zeri di riempimento a sinistra, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PGP
cod_cla	Numero	1,0	Codice della classe
cod_stc	Numero	2,0	Codice della sottoclasse
ca_1	Stringa	2	Codice delle categorie forestali o pastorali riferita al livello 1
tf_1	Stringa	5	Codice complesso contenente la stringa del tipo forestale o del land cover livello 1
vp_1	Stringa	1	Codice variante particolare del tipo forestale
mco_1	Stringa	3	Macroobiettivo livello 1
mci_1	Stringa	2	Macrointervento livello 1
in_1	Stringa	2	Intervento (selvicolturale o pascolivo) livello 1
ca_2	Stringa	2	Codice delle categorie prato-pascolive riferita al livello 2
tf_2	Stringa	5	Codice complesso contenente la stringa del land cover livello 2
cc_2	Numero	3,0	Copertura percentuale livello 2
mco_2	Stringa	3	Macroobiettivo livello 2
mci_2	Stringa	2	Macrointervento livello 2
in_2	Stringa	2	Intervento (selvicolturale o pascolivo) livello 2
de	Stringa	2	Destinazione
ax	Stringa	2	Tipo colturale
ts	Stringa	3	Tipo strutturale
pi	Stringa	1	Priorità di intervento
ccp	Stringa	2	Codice della classe di compartimentazione
pas	Stringa	1	Possibilità di pascolamento
rec	Stringa	1	Aree di potenziale ripristino delle attività agricole e pastorali riconosciute meritevoli di recupero
vet	Stringa	1	Bosco vetusto
spc	Stringa	1	Campo che indica interventi orientati verso specifici utilizzi, eventualmente in deroga
tdc	Stringa	2	Tipo di combustibile

<i>Nome campo</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Dimensioni</i>	<i>Descrizione</i>
mdc	Stringa	3	Modello di combustibile
nome	Stringa	7	<i>Nome o codice univoco intervento da PPT</i>
tf_1_16	Stringa	5	<i>Codice complesso contenente la stringa del tipo forestale anno 2016</i>
ettari	Numero	8,2	<i>Superficie cartografica in ettari</i>

Regole di fotointerpretazione da utilizzarsi per la redazione del livello Land-cover

- L'abbinamento di 2 coperture è ammesso solo in caso di compresenza delle categorie bosco/pascolo o cespuglieto /pascolo o rocce e macereti/pascolo
- la compresenza di pascolo deve essere indicata solo quando la relativa copertura erbacea di interesse pabulare supera il 50%;
- ove una delle categorie è bosco la copertura complessiva dei 2 strati può superare il 100%
- al fine del calcolo delle superfici la categoria da considerarsi è sempre la CA1 (il bosco prevale sul pascolo, il pascolo prevale sui cespuglieti e sulle rocce
- non è possibile il mosaico tra boschi diversi né tra categorie di pascolo diverse
- non è possibile il mosaico tra cespuglieti e rocce e macereti
- non sono ammessi altri valori % per le coperture se non 100, 80, 50, 20, 0
- Le casistiche di compresenza del pascolo con altri usi del suolo sono riportate nelle tabelle seguenti (con esempi di codifiche di boschi e di pascoli).



Esempi di casistiche di uso del suolo								
cod_cla	cod_stc	ca_1	tf_1	ca_2	tf_2	cc_2	pas	note
1	1	BS boscaglie pioniere d'invasione	BS20X betuleto montano	-	-	-	0	Non è ammessa copertura forestale 2
1 ¹	1	BS boscaglie pioniere d'invasione	BS20X betuleto montano	TE Praterie montane e alpine di condizioni termiche	TE21X Brachypodium rupestre	50; 80	1	
2	9	OT Praterie montane e alpine di condizioni intermedie oligotrofiche	OT26X Nardus stricta	-	-	-	1	Non è ammessa copertura pastorale 2
2	9	OT Praterie montane e alpine di condizioni intermedie oligotrofiche	OT26X Nardus stricta	RM Rocce, macereti	-	20 o 50	1	
2	9	OT Praterie montane e alpine di condizioni intermedie oligotrofiche	OT28X Carex sempervirens	CP Cespuglieto	CP32X Rodoreto-vacciniето st. secondario	20 o 50	1	

¹ Per definire la pascolabilità in bosco utilizzare la “Chiave dicotomica per l’identificazione dei boschi pascolabili”.

3.9 Punti di controllo silvo-pastorali

Nome del file: pfit_afxx_pc

Tipo di primitive: punti

Georeferenziazione: UTM 32N WGS84 32632

Scala di rilievo:

Minima unità cartografabile:

Struttura:

Nome campo	Tipologia	Dimensioni	Descrizione
id_pfit	Stringa	12	Identificativo stringa tipo T_01AFXAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, AFX è il codice univoco del PFIT, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PFIT
pc	numero	6, 0	Identificativo del punto di controllo
utm_est	Numero	6,0	Coordinta Est
utm_nord	Numero	7,0	Coordinata Nord
comune	Stringa	80	Toponimo del Comune nel quale ricade il punto
data	Data	10	Data di rilievo
tipo	stringa	3	tipologia di land cover
dens	Numero	4	Densità di campionamento
quota	Numero	4	quota m.s.l.m.
esposizione	Stringa	1	esposizione
inclinazione	Numero	2,0	inclinazione in °
ca_1	Stringa	2	Codice delle categorie forestali o pastorali riferita al livello 1
tf_1	Stringa	5	Codice complesso contenente la stringa del land cover livello 1
ax	Stringa	2	Tipo colturale
ts	Stringa	3	Tipo strutturale
pic_1	Stringa	10	nome fotografia 1
pic_2	Stringa	10	nome fotografia 2
pic_3	Stringa	10	nome fotografia 3
pic_4	Stringa	10	nome fotografia 4
ca_2	Stringa	2	Codice delle categorie pastorali riferita al livello 2
tf_2	Stringa	5	Codice complesso contenente la stringa del land cover livello 2
erba_1	Stringa	50	Nome specie erbacea 1
cc_erba_1	Numero	3,0	Copertura percentuale specie erbacea 1
erba_2	Stringa	50	Nome specie erbacea 2
cc_erba_2	Numero	3,0	Copertura percentuale specie erbacea 2
erba_3	Stringa	50	Nome specie erbacea 3
cc_erba_3	Numero	3,0	Copertura percentuale specie erbacea 3
pic_5	Stringa	10	nome fotografia 5 (dettaglio specie erbacea)
pic_6	Stringa	10	nome fotografia 6 (dettaglio specie erbacea)
cc_alberi	Numero	3,0	Copertura percentuale alberi
cc_erba	Numero	3,0	Copertura percentuale erbacea
cc_cespugli	Numero	3,0	Copertura percentuale cespugli
cc_roccia	Numero	3,0	Copertura percentuale rocciosa
note	Stringa	255	note testuali

3.10 Proprietà

Nome del file: **pf**it_afxx_pr o **pg**fxxxxxx_pr o **pgp**xxxxxx_pr

Tipo di primitive: poligoni

Georeferenziazione: UTM 32N datum WGS84


Scala di rilievo e di restituzione: scala di rilievo variabile in funzione della fonte del dato, restituzione in scala 1:10.000

Minima unità cartografabile: n.d.

Struttura:

Nome campo	Tipologia	Dimensioni	Descrizione
id_pfit	Stringa	12	Identificativo stringa tipo T_01AFXXAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, AFXX è il codice univoco del PFIT, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PFIT
id_pgf	Stringa	12	Identificativo stringa tipo G_01PPPPAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, PPPP è il codice univoco del PGF costituito da un numero intero e da zeri di riempimento a sinistra, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PGF
id_pgp	Stringa	12	Identificativo stringa tipo G_01PPPPAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, PPPP è il codice univoco del PGP costituito da un numero intero e da zeri di riempimento a sinistra, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PGP
id_partic	Numero	10	Identificativo della particella (presente su catastopiemonte)
id_foglio	Numero	10	Identificativo del foglio (presente su catastopiemonte)
belfiore	Stringa	4	Codice comunale Belfiore (presente su catastopiemonte)
istat	Stringa	6	Codice Istat del comune nel quale ricade la particella (presente su catastopiemonte)
comune	Stringa	80	Toponimo del Comune nel quale ricade la particella (presente su catastopiemonte)
sezione	Stringa	1	Sezione (presente su catastopiemonte)
foglio	Numero	10	Numero del foglio di mappa nel quale ricade la particella (presente su catastopiemonte)
particella	Stringa	10	Numero del mappale (presente su catastopiemonte)
allegato	Stringa	1	(presente su catastopiemonte)
sviluppo	Stringa	1	(presente su catastopiemonte)
livello	Stringa	20	(presente su catastopiemonte)
pr	Stringa	2	Codice del tipo di proprietà
qc	Stringa	15	Qualità di coltura (ove opportuno)
area	Numero	12,2	Superficie catastale in metri quadrati
uc	Numero	1	Presenza o meno di usi civici sulla particella in esame
ettari	Numero	8,2	Superficie cartografica in ettari
note	Stringa	100	Eventuali osservazioni o particolarità
data_agg	Data	10	Data aggiornamento del dato catastale (presente su catastopiemonte)
data_elab	Data	10	Data elaborazione del dato catastale (presente su catastopiemonte)



	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

NB: i campi in grigio sono già presenti sulle coperture vettoriali del progetto "Mosaicatura catastale di riferimento regionale" disponibile al seguente link: <https://www.geoportale.piemonte.it/cms/progetti/progetto-mosaicatura-catastale>

3.11 Particellare forestale

Nome del file: **pgfxxxxxx_pt**
Tipo di primitive: poligoni
Georeferenziazione: UTM 32N WGS84
Scala di rilievo e di restituzione: rilevata in scala 1:5.000 per una restituzione in scala 1:10.000
Minima unità cartografabile: n.d.
Struttura:

Nome campo	Tipologia	Dimensioni	Descrizione
id_pgf	Stringa	12	Identificativo stringa tipo G_NNPPPPAAAA dove: NN è il codice ISTAT della Regione, PPPP è il codice univoco del PGF costituito da un numero intero e da zeri di riempimento a sinistra, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PGF
id_cf	Stringa	2	Codice della classe di compartimentazione
subcf	Stringa	1	Codice della sottocompresa forestale (eventuale)
nomecf	Stringa	200	Nome della classe di compartimentazione
id_part	Stringa	3	Codice della particella forestale
id_sub	Stringa	1	Codice della sottoparticella forestale (eventuale)
nomept	Stringa	50	Nome della Particella forestale
prov	Numero	4,0	Provvigione della particella in m³/ha
ripr	Numero	4,0	Ripresa prevista della particella
sup_tot	Numero	8,2	Superficie totale cartografica in ettari
sup_bos	Numero	8,2	Superficie forestale cartografica in ettari


NB: Le eventuali sottoparticelle si identificano con una lettera.

3.12 Viabilità silvo-pastorale

Nome del file: **pfit_afxx_vb** o **pgfxxxxxx_vb** o **pgpxxxxxx_vb**
Tipo di primitive: polilinee
Georeferenziazione: UTM 32N WGS84
Scala di rilievo e di restituzione: rilevata in scala 1:5.000 per una restituzione in scala 1:10.000
Minima unità cartografabile: n.d.
Struttura:

Nome campo	Tipologia	Dimensioni	Descrizione
id_pfit	Stringa	12	Identificativo stringa tipo T_01AFXXAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, AFXX è il codice univoco del PFIT, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PFIT
id_pgf	Stringa	12	Identificativo stringa tipo G_01PPPPAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, PPPP è il codice univoco del PGF costituito da un numero intero e da zeri di riempimento a sinistra, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PGF
id_pgp	Stringa	12	Identificativo stringa tipo G_01PPPPAAAA dove: 01 è il codice



	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

			ISTAT della Regione, PPPP è il codice univoco del PGP costituito da un numero intero e da zeri di riempimento a sinistra, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PGP
id	Stringa	4	Numero del tratto di viabilità
fonte_pfit	Stringa	1	Origine del rilievo del tratto di viabilità
tipo	Stringa	2	Tipo costruttivo
via_pgf	Numero	1	Codice della categoria SINFOR
aib	Stringa	1	Utilizzabile ai fini AIB o no
metri	Numero	5	Lunghezza in metri del tratto di viabilità

3.13 Zone servite

Nome del file: [pfit_afxx_zs](#) o [pgfxxxxxx_zs](#)
Tipo di primitive: poligoni
Georeferenziazione: UTM 32N WGS84
Scala di rilievo e di restituzione: rilevata in scala 1:5.000 per una restituzione in scala 1:10.000
Minima unità cartografabile: n.d.
Struttura:

Nome campo	Tipologia	Dimensioni	Descrizione
id_pfit	Stringa	12	Identificativo stringa tipo T_01AFXXAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, AFXX è il codice univoco del PFIT, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PFIT
id_pgf	Stringa	12	Identificativo stringa tipo G_01PPPPAAAA dove: 01 è il codice ISTAT della Regione, PPPP è il codice univoco del PGF costituito da un numero intero e da zeri di riempimento a sinistra, AAAA è l'anno di entrata in vigore del PGF
zs	Numero	1	Zona servita viabilità
cod_acc	Numero	1	Codice accessibilità SINFOR
ettari	Numero	7,2	Superficie cartografica in ettari

4. DEFINIZIONE DELLE VARIABILI


Le variabili e le definizioni che seguono sono adottate ai fini della classificazione del territorio per attribuire e descrivere le superfici per il rilievo e l'impostazione della legenda delle cartografie tematiche di piano.

La legenda della carta di base deve essere strutturata secondo le variabili codificate di seguito descritte, raggruppate nei paragrafi specificati.

4.1 AREE FORESTALI

Provincia	Codice	Nome AF2023
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	01	Valli Antigorio, Divedro e Formazza
	02	Valle Ossola
	03	Valle Vigizzo
	04	Valli Antrona e Anzasca
	05	Verbano e Cusio
VERCELLI	06	Valsesia
	07	Pianura vercellese
NOVARA	08	Novarese settentrionale
	09	Novarese meridionale
BIELLA	10	Biellese settentrionale
	11	Biellese meridionale
TORINO	12	Valle Sacra, Val Chiusella, Dora Baltea Canavesana
	13	Anfiteatro morenico eporediese
	14	Valli Orco, Soana e Alto Canavese
	15	Canavese occidentale
	16	Valli di Lanzo, Ceronda, Casternone e Ciriace
	17	Bassa Valle di Susa, Val Cenischia e Val Sangone
	18	Alta Valle di Susa
	19	Valli Chisone, Germanasca e Pinerolese
	20	Valle Pellice
	21	Pianura torinese occidentale
	22	Torinese e Chierese
	24	Chivassese
CUNEO	25	Valle Po, Bronda e Infernotto
	26	Valle Varaita
	27	Valli Maira e Grana
	28	Pianura cuneese occidentale
	29	Valle Stura
	30	Valli Gesso, Vermentagna e Pesio
	31	Monregalese
	32	Val Tanaro, Mongia, Cevetta e Cebano
	33	Pianura cuneese settentrionale
	34	Roero e Langa cuneese
ASTI	35	Astigiano meridionale
	36	Astigiano settentrionale
ALESSANDRIA	37	Casalese
	38	Alessandrino occidentale
	39	Acquese
	40	Ovadese



	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

Provincia	Codice	Nome AF2023
	41	Alessandrino meridionale
	42	Valli Lemme e Borbera
	43	Valli Curone, Grue e Ossona
	44	Alessandrino orientale

4.2 CLASSI DI COPERTURE DEL TERRITORIO

CLASSE	cod_cla	SOTTOCLASSE	cod_stc
Bosco	1	Bosco (D.Lgs. 34/2018, art. 3, commi 3 e 4)	1
		Aree assimilate a bosco (D.Lgs. 34/2018, art. 4)	2
Aree non boscate di interesse silvopastorale	2	Arboricoltura da legno (impianti governati a fustaia) (D.Lgs. 34/2018, art. 5, comma 1, lett. b)	4
		Arboricoltura da legno (impianti governati a ceduo) (D.Lgs. 34/2018, art. 5, comma 1, lett. b)	5
		Tartufaie coltivate di origine artificiale (D.Lgs. 34/2018, art. 5, comma 1, lett. b)	6
		Noccioli in attuazione di coltura o in ripristino colturale (D.Lgs. 34/2018, art. 5, comma 1, lett. b)	7
		Castagneti da frutto in attuazione di coltura o in ripristino colturale (D.Lgs. 34/2018, art. 5, comma 1, lett. b)	8
		Aree a pascolo naturale e praterie	9
		Brughiere e cespuglieti	10
Altre aree non boscate	4	Zone urbanizzate di tipo residenziale	14
		Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	15
		Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	16
		Zone verdi artificiali non agricole (inclusi vivai forestali)	17
		Seminativi	18
		Colture permanenti	19
		Prati stabili	20
		Zone agricole eterogenee	21
		Zone aperte con vegetazione rada o assente (con esclusione delle aree boscate percorse da incendi e delle altre aree temporaneamente prive di copertura arborea di cui al D.Lgs. 34/2018, art. 4, comma 1, lett. d, che rientrano nella classe 1)	22
		Zone umide interne	23
		Acque continentali	24

4.3 SUPERFICI FORESTALI

4.3.1 Definizione di bosco

Al fine di perimetrare correttamente le superfici forestali oggetto di piano, deve essere utilizzata la definizione di bosco contenuta nella normativa di settore in vigore.

Di seguito si richiamano, per quanto pertinente, i parametri della definizione contenuti nella Legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4. "Gestione e promozione economica delle foreste" e s.m.i., armonizzate con il TUFF (D.Lgs. 34/2018) art. 3:

C. 1... per bosco si intendono i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, con estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. Sono inoltre considerate bosco le tartufaie controllate che soddisfano la medesima definizione.

C. 2 Sono assimilati a bosco:

a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;

b) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali, incendi.

La continuità e l'omogeneità della superficie boscata non è interrotta dai confini amministrativi o di proprietà o da superfici incluse di qualunque altra natura, di estensione inferiore ai 2.000 metri quadrati o di larghezza inferiore ai 20 metri misurata al piede delle piante di confine e non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati.

La colonizzazione spontanea di specie arboree o arbustive su terreni precedentemente non boscati dà origine a bosco quando il processo è in atto da almeno dieci anni."

L'ultima precisazione ha rilevanza solo ai fini della gestione selvicolturale e dell'applicazione delle norme in materia di vincolo idrogeologico, in quanto il bosco come bene paesaggistico-ambientale ai sensi del TUFF è tale a "*qualsiasi stadio di sviluppo*" e le Regioni non possono diminuire il livello di tutela statale.

L'elenco delle Categorie forestali del Piemonte, ovvero delle coperture legnose arboree e/o arbustive che costituiscono bosco ai sensi di legge, è riportato nel regolamento forestale regionale (DPGR 8 R/2011 e s.m.i. All. A Glossario punto 1.1.1.), che contiene anche la definizione di Tipo forestale (punto 1.1.2.).

L'unità di base del livello informativo "superficie forestale" è il Tipo che può essere suddiviso in eventuali sottotipi, mentre più tipi affini si raggruppano nelle Categorie. All'interno dei Tipi si possono distinguere ancora delle varianti.

4.3.2 Categorie e Tipi forestali

Si veda documento di supporto "Categorie e Tipi Forestali"

4.3.3 Tipi culturali e strutturali

Il rilievo del parametro "tipo strutturale" inquadra i singoli popolamenti secondo una variabile che sintetizza l'assetto evolutivo-culturale e lo stadio di sviluppo.

La descrizione dei popolamenti forestali secondo la classificazione dei tipi strutturali è un buon punto di partenza per la determinazione degli interventi selvicolturali effettuabili, in relazione alle diverse funzioni richieste al bosco (destinazioni), ed anche delle priorità di intervento.



r_piemon - Rep. DGR 22/12/2025.0002063.I Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ALBERTO CIRIO

	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

In un popolamento forestale la struttura spaziale definisce l’organizzazione in senso verticale (struttura verticale o stratificazione) ed in senso orizzontale (struttura orizzontale o tessitura) dei singoli individui.

La definizione del tipo strutturale si basa sulla valutazione, per lo più visiva, di parametri quali la forma di governo (ceduo, fustaia, misto, senza gestione), la struttura verticale (monoplana, pluriplana), la distribuzione diametrica e lo stadio di sviluppo del popolamento forestale; il processo può essere guidato attraverso tabelle e grafici che illustrano la suddivisione in classi diametriche, la loro frequenza nell’ambito dei diversi tipi strutturali, e un sistema di determinazione della struttura verticale basato su sottomultipli dell’altezza delle piante dominanti del popolamento in esame.

Il rilievo sul campo viene eseguito all’interno di uno stesso Tipo forestale già definito, su unità di superficie di circa 2.500 m² (estensione media di bosco inquadrabile da un operatore in un punto di osservazione) restituite in cartografia mediante la delimitazione di poligoni; ad ogni entità grafica vengono quindi attribuiti codici relativi ai parametri sotto esposti.

Poiché l’analisi dei tipi strutturali viene effettuata prevalentemente su ampie superfici, non si effettuano generalmente misurazioni di parametri diversi dal diametro ed altezza delle piante che ricadono all’interno delle aree di saggio previste dal campionamento.

Nel caso di popolamenti di origine ceduo o a governo misto in cui la componente agamica ha perso la capacità pollonifera o i polloni non sono più in prevalenza raggruppati sulle ceppaie per evoluzione naturale o tagli di avviamento, si adottano i tipi strutturali indicati per le fustaie; ciò in quanto i trattamenti effettuabili sono quelli tipici delle fustaie e la messa in rinnovazione del bosco darà origine ad una fustaia.

È anche possibile inquadrare i popolamenti in cui non vi è ancora stata una selezione dei polloni come cedui invecchiati rinviando le decisioni alla fase pianificatoria.

La tabella che segue contiene le codifiche dei tipi colturali e la loro articolazione in tipi strutturali con la chiave per la loro determinazione.

Tipo colturale: FASI di RINNOVAZIONE DELLA FUSTAIA - FU		
DESCRIZIONE	TIPO STRUTTURALE	CODICE
Altezza degli alberi compresa tra 30 e 200 cm (in funzione della specie), diametro variabile, elevata mortalità naturale; da adottare anche per giovani rimboschimenti.	<i>Novelleto</i>	<i>FNO</i>
Stadio di sviluppo successivo al novelleto in cui tutti gli alberi hanno la stessa altezza, le chiome iniziano a toccarsi, elevata competizione intraspecifica ed elevata mortalità naturale; i diametri prevalenti sono compresi nella classe dei 10 cm. da adottare anche per giovani rimboschimenti.	<i>Spessina</i>	<i>FSP</i>
Le piante raggiungono il culmine di incremento in altezza, diminuisce la mortalità naturale, i diametri sono compresi entro la classe dei 15 cm; l’origine può essere anche da polloni affrancati o selezionati.	<i>Perticaia</i>	<i>FPE</i>

Tipo colturale: FUSTAIA COETANEA/MONOPLANA/UNIFORME - FM
--



r_piemon - Rep. DGR 22/12/2025.0002063.I Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ALBERTO CIRIO

	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

DESCRIZIONE	TIPO STRUTTURALE	CODICE
Popolamento con prevalenza di diametri piccoli (entro la classe 25 cm) in cui è avvenuto da poco il passaggio a fustaia, definita come stadio in cui le piante hanno raggiunto il loro ruolo definitivo, la mortalità è molto bassa, si raggiunge il massimo incremento dei diametri; l'origine può essere anche da polloni affrancati o selezionati.	<i>Giovane</i>	<i>FMP</i>
Popolamento in cui prevalgono le classi diametriche medie (30-45 cm).	<i>Adulta</i>	<i>FMA</i>
Popolamento con struttura verticale monoplana e struttura orizzontale a grandi gruppi di superficie compresa tra 1.000 e 5.000 mq.	<i>Per ampi gruppi</i>	<i>FMG</i>
Popolamento costituito prevalentemente da esemplari di classi diametriche grandi (>45 cm), o senescente con alberi in fase di esaurimento fisiologico.	<i>Matura/Senescente</i>	<i>FMM</i>



r_piemon - Rep. DGR 22/12/2025.0002063.I

Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ALBERTO CIRIO

	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

Tipo colturale: FUSTAIA DISETANEA/PLURIPLANA/IRREGOLARE - FD		
DESCRIZIONE	TIPO STRUTTURALE	CODICE
Popolamento costituito da 2 o più strati di vegetazione, in cui è presente una buona distribuzione delle piante in tutte le classi di diametro	<i>Irregolare o per piede d'albero</i>	<i>FDI</i>
Popolamento costituito da 2 o più strati di vegetazione, in cui prevalgono i diametri medi e grandi (>30 cm)	<i>a prevalenza di diametri medi e grandi</i>	<i>FDG</i>
Struttura verticale pluriplana, struttura orizzontale per gruppi, di dimensioni entro i 1000 metri quadri buona distribuzione delle piante in tutte le classi di diametro	<i>per gruppi</i>	<i>FGI</i>
Struttura verticale pluriplana, struttura orizzontale per gruppi, in cui prevalgono i diametri medi e grandi (>30 cm)	<i>a prevalenza di diametri medi e grandi</i>	<i>FGG</i>
Popolamenti strutturati per collettivi, generalmente situati nel piano subalpino	<i>per collettivi</i>	<i>FGC</i>

Tipo colturale: CEDUO A REGIME - CC		
DESCRIZIONE	TIPO STRUTTURALE	CODICE
Età dei polloni inferiore alla durata del turno consuetudinario, presenza o meno di matricine (una o più classi di età superiore alla durata del turno)	<i>Giovane</i>	<i>CCG</i>
Età dei polloni pari a circa alla durata del turno consuetudinario, presenza o meno di matricine	<i>Adulto</i>	<i>CCA</i>
Polloni di diametri e, presumibilmente, età diverse sulla stessa ceppaia o tra le ceppaie, buona distribuzione delle piante in tutte le classi di diametro (ceduo a sterzo)	<i>Disetaneo</i>	<i>CDI</i>

Tipo colturale: CEDUO INVECCHIATO - CI		
DESCRIZIONE	TIPO STRUTTURALE	CODICE
Polloni senescenti, o vitali di età oltre i 40 anni (inclusi i cedui disetanei in cui la classe maggiore ha superato i 40 anni) di specie in cui si manifesta la perdita della facoltà pollonifera	<i>Invecchiato</i>	<i>CCI</i>

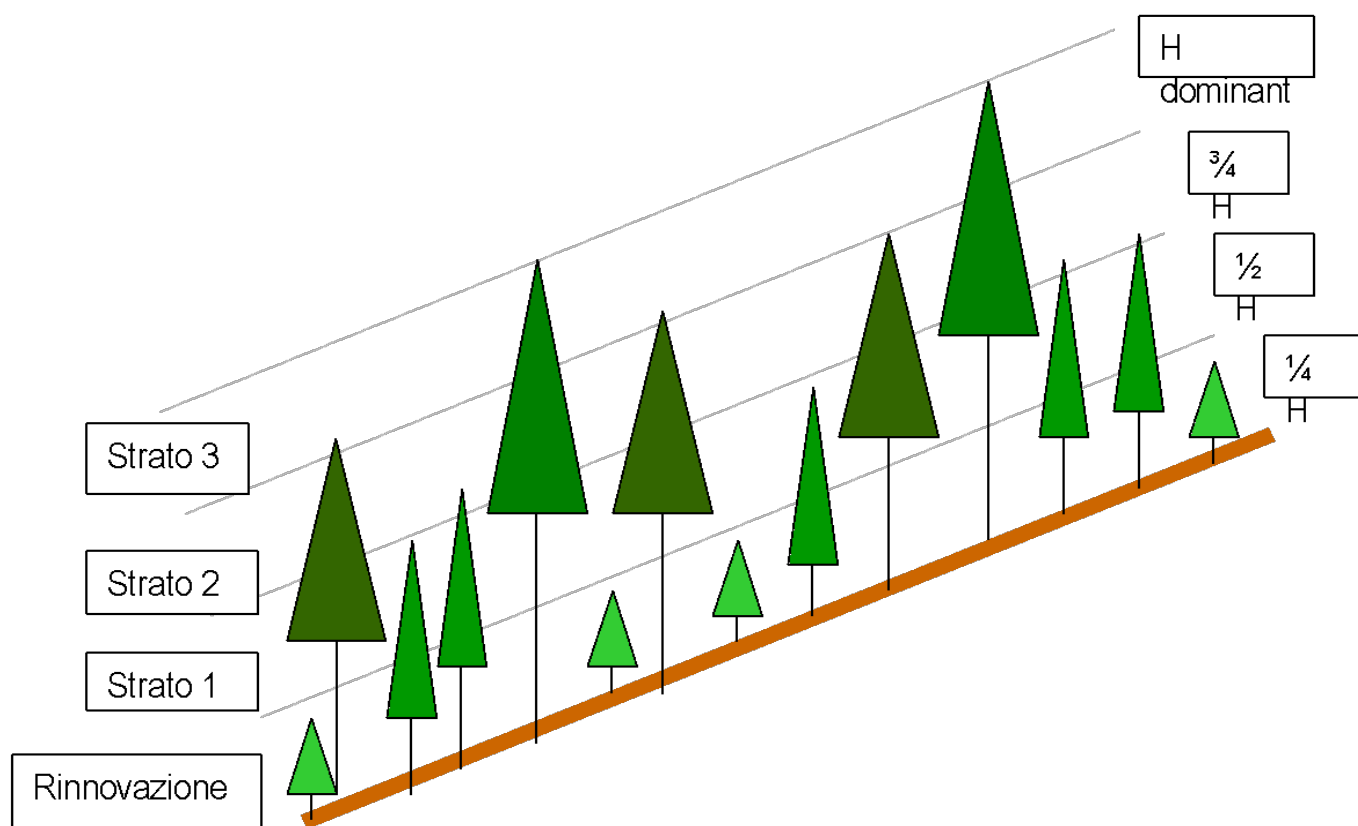
Tipo colturale: GOVERNO MISTO - GM

DESCRIZIONE	TIPO STRUTTURALE	CODICE
Fustaia e ceduo compresenti con copertura analoga (40-60% per strato)	<i>Equilibrato</i>	GME
Fustaia e ceduo compresenti con copertura della fustaia tra il 60 e il 75%	<i>Prevalenza fustaia</i>	GMF
Fustaia e ceduo compresenti con copertura del ceduo tra il 60 e il 75%	<i>Prevalenza ceduo</i>	GMC
Fustaia e ceduo compresenti con ceduo invecchiato	<i>Invecchiato</i>	GMI

Tipo colturale: ALTRE CONDIZIONI - SG

DESCRIZIONE	TIPO STRUTTURALE	CODICE
Soprassuoli non sottoposti ad alcun intervento selvicolturale sistematico anche in passato e privi di interesse economico diretto; spesso eterogenei, con individui arborei e/o arbustivi, ubicati in stazioni ai limiti superiori della vegetazione forestale, rupestri, a suolo superficiale, su colatoi di valanga, ecc., ove si sono insediati con difficoltà e lentezza, o in stazioni riparie (alvei, golene, sponde lacustri ecc.), soggette a più o meno frequenti esondazioni con asportazione o drastica riduzione della copertura forestale.	<i>Senza gestione</i>	SGE
Popolamento con almeno l'80% delle piante del piano dominante gravemente danneggiate o distrutte per età elevate, patogeni o per eventi naturali (neve, vento, valanghe, galaverna, frane, ecc.). Assenza di struttura verticale stabile, carenza di rinnovazione naturale.	<i>Collassato</i>	SDD
Superficie forestale temporaneamente priva di copertura (<20%) per cause naturali o antropiche (recenti interventi selvicolturali, incendi o schianti sgomberati).	<i>Senza copertura</i>	SCO

La determinazione degli strati di vegetazione si basa su uno schema che ricalca la metodologia francese e che suddivide idealmente il popolamento forestale in funzione dell'altezza degli alberi, non considerando lo strato rinnovazione; in caso si presentino classi di alberi, con copertura pari almeno al 25%, le cui altezze differiscano di almeno $\frac{1}{4}$ dell'altezza dominante il popolamento è definito pluriplano.



4.3.4 Destinazioni funzionali prevalenti

Le definizioni descritte di seguito sono da attribuire, alle superfici forestali e di interesse pastorale, individuate nella Carta silvo-pastorale, valutandole gerarchicamente nell'ordine in cui sono presentate.

Nel caso di boschi pascolabili deve essere attribuita una sola destinazione che, in assenza di altre particolarità, sarà quella "Multifunzionale".

Le destinazioni sono lo strumento di raccordo tra le indicazioni dei PFIT e i rilievi in sede di compartimentazione di PGF e PGP.

Protettiva diretta – PT

È definita per i soprassuoli che svolgono un ruolo di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane da pericoli naturali (caduta massi, valanghe, lave torrentizie ecc.), indipendentemente dalla fertilità naturale ed accessibilità del sito. La protezione diretta si differenzia dalla definizione di protezione generale, la quale fa riferimento alla fragilità e vulnerabilità delle aree boscate per condizioni stazionali (es. pendenza dei versanti, erodibilità dei suoli, reticolo idrografico dissestato o con anomalie), anche in assenza di beni protetti.

Protezione fasce riparie – PF

È definita per i soprassuoli che ricadono nella fascia di mobilità massima compatibile definita, per i corsi d'acqua fasciati PAI, da Piani di Gestione dei Sedimenti in relazione al ruolo svolto nel **recupero delle configurazioni morfologiche dell'alveo**.

Il PGS definisce delle zone caratterizzate da maggiori condizioni di stabilità per la ricerca di un riequilibrio nelle dinamiche di trasporto solido, del **miglioramento della capacità di laminazione** naturale delle portate di piena nelle aree golenali, con particolare riguardo ai tratti caratterizzati da alvei in forte incisione, e del **miglioramento dell'assetto ecologico** del corso d'acqua.

In assenza o nelle more di redazione dei PGS si dovrà far riferimento alla fascia A del PAI o ai Piani regolatori adeguati al PAI.

Le funzioni di **protezione sono gerarchicamente prevalenti** su tutte le altre e in loro presenza deve essere costituita una specifica classe di compartimentazione.

Il PFIT deve verificare e adeguare la perimetrazione dei boschi di protezione definiti dalla carta regionale di base.

Il PGF deve adeguare alla scala di piano la perimetrazione dei boschi di protezione definiti dal PFIT o, in sua assenza, dall'omologa carta regionale di base.

Per la delimitazione dei boschi di protezione e per la relativa gestione si rimanda alla metodologia messa a punto nella specifica manualistica regionale.

Sociale e culturale – FR

È da adottarsi per le aree ad alta frequentazione turistico-ricreativa o circostanti beni culturali, aree attrezzate, alberi monumentali, attraversate da rete sentieristica regionale, dedicate al benessere psico-fisico (terapia forestale, bagni di foresta, wellness walking ecc.), aree per sport invernali e downhill, in genere di proprietà pubblica ed espressamente destinate a tali scopi; in tali aree prevale la funzione sociale del bosco, necessitante la conservazione delle qualità estetiche, paesaggistiche, identitarie dei luoghi e di sicurezza per l'accoglienza delle diverse attività e tipologie di pubblico.

In questa destinazione possono essere inserite anche le aree boscate sottoposte a vincolo paesaggistico con specifici DM (ai sensi Art. 136 CBCP) nei quali il bosco è descritto come oggetto di primario interesse pubblico.

Naturalistica - NA

È da adottarsi per i boschi che non svolgono funzioni di protezione diretta inseriti in istituti di tutela ambientale quali siti della rete Natura 2000 e altre Aree naturali protette (Parchi e Riserve naturali), nonché ove opportuno nell'ambito della Rete ecologica regionale (Zone naturali di salvaguardia, Aree contigue dei Parchi naturali, corridoi ecologici ecc.), per i boschi vetusti espressamente designati o candidati, e per le eventuali altre aree che rivestono particolare importanza a livello locale in relazione a: composizione, estensione, ubicazione, presenza di habitat e di specie d'interesse conservazionistico, complessità e

fragilità degli ecosistemi. In tali aree non sono da escludersi interventi selvicolturali ordinari, anzi questi possono essere necessari per il mantenimento o miglioramento dell'habitat, a prescindere dal loro bilancio economico. Nelle zone destinate a riserve integrali, in particolari siti all'interno di istituti di tutela (es. isole di invecchiamento, parcelle permanenti di monitoraggio), o nei boschi vetusti non è, in genere, prefigurabile la gestione attiva, ma solo il monitoraggio. Anche all'interno di aree tutelate gli habitat forestali di modesto valore conservazionistico possono essere attribuiti alla destinazione "Evoluzione libera".

A livello di PGF nell'ambito di questa destinazione possono essere definite anche Comprese che articolano la gestione secondo diversi obiettivi.

Evoluzione libera – EL

È da adottarsi per boschi in cui non si evidenzia alcuna valenza specifica, soprattutto per le limitazioni stazionali e di accesso non modificabili, né si prevede alcuna possibilità od opportunità di gestione attiva a tempo indeterminato, i quali svolgono comunque le funzioni ecosistemiche di supporto. Non si tratta di aree escluse dalla pianificazione, ma valutate ed espressamente pianificate a gestione non attiva.

Produttiva - PD

È da assegnare ai soprassuoli con buona attitudine naturale produttiva di legno o di altri prodotti diretti (castagne, miele, funghi epigei, tartufi, fauna selvatica, piccoli frutti, erbe officinali, ecc.), adeguatamente serviti per l'accesso e l'esbosco, che non presentano particolare rilevanza protettiva o naturalistica e che non svolgono in maniera prevalente altre funzioni pubbliche.

Multifunzionale - PP

È da assegnare ai boschi montani e collinari, generalmente sottoposti a vincolo idrogeologico e con rilevanza paesaggistica, in assenza di altri vincoli e destinazioni specifici, in stazioni con medie potenzialità produttive di legno o di altri prodotti del bosco, le cui condizioni di accessibilità non sono particolarmente difficili.



	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

4.3.5 Interventi selvicolturali

Il parametro deve essere strutturato secondo le variabili codificate di seguito elencate:

Obiettivo gestionale (mco):

GAC	Mantenimento
GAM	Miglioramento
GAR	Recupero
GAS	Sostituzione
EMO	Evoluzione monitorata
ENA	Evoluzione naturale

Macroobiettivo	Macrointervento (mci)		Intervento selvicolturale (in)	
	descrizione	codice	descrizione	codice
Gestione attiva	Tagli di maturità in fustaia	01	Taglio a scelta colturale	SC
			Taglio a scelta colturale per collettivi	SG
			Tagli successivi adattati	SU
			Taglio a buche	TB
	Ceduazioni	02	Ceduazione a ceduo semplice	CM
			Ceduazione a ceduo a sterzo	CS
	Gestione del governo misto	03	Gestione a governo misto	CF
	Tagli intercalari (diradamenti, tagli di	04	Taglio intercalare in fustaia	DR
			Taglio intercalare nel ceduo	DC



r_piemon - Rep. DGR 22/12/2025.0002063.1 Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ALBERTO CIRIO

	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

Macrobiiettivo	Macrointervento (mci)		Intervento selvicolturale (in)	
	descrizione	codice	descrizione	codice
	avviamento, manutenzione idraulica)		Manutenzione idraulica vegetazione riparia	SM
			Taglio di avviamento a fustaia	AF
	Cure colturali, rinfoltimenti	05	Cure colturali, rinfoltimenti	CC
	Ricostituzione boschiva	06	Ricostituzione boschiva con solo sgombero a seguito di disturbi di origine naturale	RS
			Ricostituzione boschiva con solo sgombero a seguito di disturbi di origine antropica	RA
			Ricostituzione boschiva con sgombero e/o reimpianto di novellame a seguito di disturbi di origine naturale	RR
			Ricostituzione boschiva con sgombero e/o reimpianto di novellame a seguito di disturbi di origine antropica	RG
	Sostituzione di specie	07	Sostituzione di specie	TR
	Imboschimento	08	Imboschimento aree non forestali	IM
	Evoluzione monitorata	09	Nessuna gestione attiva nel periodo del Piano	EM
Evoluzione naturale	Evoluzione naturale	10	Nessuna gestione attiva	NG

Le definizioni degli interventi sono contenute nel Regolamento Forestale <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/foreste/normativa-forestale>

- La conversione attiva viene definita come “taglio di avviamento a fustaia”, inteso come sistema di conversione concretamente applicabile nei boschi cedui a regime. Gli interventi sui cedui invecchiati o gli ulteriori interventi sulle fustaie da polloni andranno invece ascritti a: diradamenti, tagli a scelta colturali o eventualmente tagli successivi adattati.
- La voce “nessuna gestione attiva” è riferita sia ai boschi destinati all’evoluzione libera, sia a quelli in cui non si prevedono interventi nel periodo di validità (PGF) o riferimento (PFIT); in questo caso può comprendere anche le attività di monitoraggio, da specificare in relazione.
- Nell’ambito del taglio a scelta colturale è stato distinto il trattamento per collettivi, tipico delle foreste subalpine, dagli altri casi in cui esso viene applicato per gruppi o, al limite, per singoli alberi.
- La voce “gestione del governo misto” comprende tutti gli interventi nei boschi in cui si mantiene la coesistenza del governo a ceduo e fustaia.
- L’intervento di “sostituzione di specie” è inteso come sostituzione o arricchimento con specie potenziali (es. da rimboschimento a bosco seminaturale o reinserimento di abeti in faggete o di latifoglie mesofile in boschi impoveriti); deve essere contestualizzato nel testo della relazione indicando gli specifici interventi previsti.
- La voce “imboschimento”, è da utilizzarsi quando si prevede la messa a dimora di piante di specie forestali su aree precedentemente a diversa copertura, mirata a costituire un’area boschiva permanente.

4.3.6 Priorità

Codici da utilizzare:

B	Primo periodo
M	Secondo periodo
D	Terzo periodo
N	Nessun intervento
T	Durante l’intero periodo di validità

Le voci codificate per le priorità d’intervento fanno riferimento all’arco di tempo di validità del PGF, di regola compreso tra 10 e 20 anni, suddiviso in tre/quattro periodi generalmente di pari durata.

Il codice di priorità “N” viene attribuito a tutti i boschi in cui non sono previsti interventi nel periodo di validità del PFG o a tempo indeterminato (codice intervento “NG”); qualora il tecnico reputi opportuno segnalare tipologie di interventi che non riguardano il periodo di validità del piano, è comunque possibile utilizzare il codice di priorità “N” sulle superfici in cui è stato definito un altro codice di intervento.

4.3.7 Pascolabilità (pas)

Codici da utilizzare:

1	pascolabile
0	non pascolabile

Il codice di pascolabilità (1) è da utilizzarsi per le superfici forestali che presentano caratteristiche di idoneità al pascolo per tipo strutturale e presenza di foraggio, a prescindere dalle scelte gestionali. Per la definizione della pascolabilità in bosco va utilizzata la "Chiave dicotomica per l'identificazione dei boschi pascolabili" contenuta nel DS "Linee guida per il pascolamento in bosco nella pianificazione silvo-pastorale".

Il campo PAS va valorizzato per tutti i poligoni forestali, prato-pascolivi e cespuglieti

4.3.8 Ripristino delle attività agricole e pastorali (rec)

Codici da utilizzare:

1	recuperabile
0	non recuperabile

Aree di potenziale ripristino delle attività agricole e pastorali riconosciute meritevoli di recupero (D.Lgs. 34/2018, art. 5, comma 2 lett. a e b)

4.3.9 Boschi vetusti (vet)

Codici da utilizzare:

1	sì – istituito ai sensi del D.lgs n.34/2018 art. 16
2	sì – istituito ai sensi della L. 10/2013, art. 7
3	sì – proposto
0	no

4.3.10 Interventi selvicolturali specifici (spc)

Codici da utilizzare:

I – prevenzione AIB
 A – gestione della vegetazione riparia
 P – sistemi silvo-pastorali
 F - micoselvicoltura funghi epigei
 T - micoselvicoltura tartufi
 S – gestione popolamenti da seme

4.4 AREE A PREVALENTE VALENZA PASTORALE

4.4.1 Categorie e Tipi prato-pascolivi

Si veda documento di supporto "Categorie e Tipi prato-pascolivi"

4.4.2 Destinazioni funzionali prevalenti

Protettiva diretta – PT

È definita per i soprassuoli che svolgono un ruolo di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane da pericoli naturali (erosione, ruscellamento superficiale, valanghe, lave torrentizie, incendio ecc.), indipendentemente dalla fertilità naturale e accessibilità del sito.

La funzione di protezione diretta è gerarchicamente prevalente su tutte le altre e in sua presenza deve essere costituita una specifica classe di compartimentazione dell'area che preveda esclusivamente utilizzazioni che non comportino l'interruzione della copertura erbacea e, al tempo stesso, limitino il degrado legato all'accumulo di necromassa e alla componente di specie legnose d'invasione.

Sociale e culturale – FR

È da adottarsi per le aree ad alta frequentazione turistico-ricreativa, o circostanti beni culturali, aree attrezzate per sosta, pic-nic, circostanti alberi monumentali, attraversate da rete sentieristica regionale, dedicate al benessere psico-fisico (bagni di fieno, wellness walking ecc.), aree per sport invernali e downhill, in genere di proprietà pubblica ed espressamente destinate a tali scopi; in tali aree prevale la funzione sociale della prateria, necessitante la conservazione delle qualità estetiche, paesaggistiche, identitarie dei luoghi e di sicurezza per l'accoglienza delle diverse attività e tipologie di pubblico, oppure il pascolamento utilizzato per mantenere l'erba bassa per favorire l'innevamento.

Naturalistica - NA

È da adottarsi per le praterie che non svolgono funzioni di protezione diretta **inserite o meno** in istituti di tutela ambientale quali siti della rete Natura 2000 e altre Aree naturali protette (Parchi e Riserve naturali), nonché ove opportuno nell'ambito della Rete ecologica regionale (Zone naturali di salvaguardia, Aree contigue dei Parchi naturali, corridoi ecologici ecc.) e per le eventuali **altre aree che rivestono particolare importanza** a livello locale in relazione a: composizione, estensione, ubicazione, presenza di habitat e di specie d'interesse conservazionistico, complessità e fragilità degli ecosistemi. In tali aree non sono da escludersi interventi di gestione foraggero-pastorale, anche finalizzati al ripristino degli habitat, anzi questi possono essere necessari per il mantenimento o miglioramento dell'habitat, a prescindere dal loro bilancio economico.



r_piemon - Rep. DGR 22/12/2025.0002063.I Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ALBERTO CIRIO

	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---


Evoluzione libera – EL

È da adottarsi per le praterie in cui non si evidenzia alcuna valenza specifica, soprattutto per le limitazioni stagionali e di accesso non modificabili, né si prevede alcuna possibilità od opportunità di gestione attiva a tempo indeterminato, le quali svolgono comunque le funzioni ecosistemiche di base (SE di supporto). Non si tratta di aree escluse dalla pianificazione, ma valutate ed espressamente pianificate a gestione passiva; la destinazione “EL Evoluzione libera” è da ritenersi compatibile con gli interventi pastorali “NG - Evoluzione naturale” e “EM - Evoluzione monitorata”.

Produttiva - PD

Da assegnarsi ai territori con buona attitudine produttiva di foraggio, pascolato e/o affienato, che non presentano particolare rilevanza protettiva o naturalistica e che non svolgono in maniera prevalente altre funzioni pubbliche.



	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

4.4.3 Interventi pastorali

Il parametro deve essere strutturato secondo le variabili codificate di seguito elencate:


Obiettivo gestionale (mco):

GAC	Mantenimento
GAM	Miglioramento
GAR	Recupero
GAS	Sostituzione
EMO	Evoluzione monitorata
ENA	Evoluzione naturale

Macroobiettivo	Macrointervento (mci)		Intervento pastorale (in)	
	descrizione	codice	descrizione	codice
Gestione attiva	Pascolamento e/o sfalcio	21	Pascolamento con restituzioni proporzionali al prelievo di foraggio	PP
			Pascolamento con moderato trasferimento di fertilità per il mantenimento dei Tipi pastorali con Leguminose	PD
			Sfalcio per fienagione (anche alternato al pascolamento) con eventuale fertilizzazione minerale e/o organica proporzionale agli asporti	PF
			Trinciatura o sfalcio con finalità non produttiva per il mantenimento della copertura erbacea	PS
	Interventi per aumento fertilità	22	Aumento della fertilità mediante pascolamento con tecniche che consentono il rilascio di restituzioni eccedenti il livello di prelievo	PA
			Aumento della fertilità mediante apporto di fertilizzanti organici o minerali con prosecuzione delle utilizzazioni mediante pascolamento o sfalcio	PO
	Interventi per riduzione fertilità	23	Contenimento nitrofile e altre infestanti erbacee mediante pascolamento con trasferimento di fertilità, limitando la permanenza del bestiame al solo prelievo di erba	PN
	Interventi per aumento	24	Trasemina di pascoli e prati degradati con fiorume spazzolato di provenienza locale e	PT



r_piemon - Rep. DGR 22/12/2025.0002063.1 Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ALBERTO CIRIO

	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

Macrobiiettivo	Macrointervento (mci)		Intervento pastorale (in)	
	descrizione	codice	descrizione	codice
	biodiversità		eventuale riduzione del carico Pascolamento precoce degli inerbimenti tecnici e delle piste da sci per limitare la disseminazione di specie seminate non autoctone	PI
	Riduzione infestanti e/o cespugli	25	Riduzione nitrofile e altre infestanti erbacee con sfalci ripetuti o diserbo chimico localizzato (quando ammesso) e successive utilizzazioni razionali	PR
			Riduzione cespugli con interventi meccanici (anche in pascoli arborati) con successive utilizzazioni mediante pascolamento o sfalcio	PC
			Riduzione cespugli mediante tecniche di gestione del bestiame al pascolo che consentano il loro calpestamento e l'apporto di restituzioni superiori al livello di prelievo	PG
	Imboschimento	26	Imboschimento di aree inerbite	PE
	Pascolamento saltuario	27	Nessuna gestione attiva nel periodo del Piano (ammesso il transito del bestiame e il pascolamento saltuario con carichi minimali)	PM
Evoluzione naturale	Evoluzione naturale	28	Nessuna gestione attiva (pascolamento vietato)	NG

4.5 ALTRE COPERTURE DEL TERRITORIO

4.5.1 Aree agricole

SE SEMINATIVI

Comprendono i coltivi a ciclo annuo o in rotazione, anche sottoposti a regime di ritiro dalla produzione o a riposo. Vengono distinti (nel campo TSV) in:

- 00A Seminativi in asciutta
- 00I Seminativi irrigui
- 00S Seminativi in sommersione
- 00P Prati da sfalcio avvicendati di pianura e collina
- 00F Agroforestazione (colture agricole temporanee associate a colture arboree permanenti)
- 00X Seminativi indifferenziati

FV FRUTTETI, VIGNETI

Comprendono tutte le colture permanenti arboreo-arbustive e quelle intensive specializzate. Vengono distinti nel campo TSV in:

- 00F Frutteti
- 00V Vigneti
- 00N Noccioli in attualità di coltura
- 00X Indifferenziati

CV COLTIVI ABBANDONATI

Aree agricole abbandonate, che attualmente non hanno destinazione evidente, spesso invase da vegetazione arborea e/o arbustiva a copertura ancora inferiore al 20%, la cui natura non preclude comunque lo sviluppo di soprassuoli forestali o il recupero agro-pastorale.

AL IMPIANTI PER ARBORICOLTURA DA LEGNO

Comprendono gli impianti specializzati per la produzione legnosa, oggetto di trattamenti colturali a carattere intensivo, quali pioppeti e popolamenti di altre latifoglie o conifere a rapido accrescimento, purché regolarmente gestiti ed utilizzati a regime (normalmente minori di 20 anni per il pioppo, per altre specie fino a 50-60 anni); in caso contrario vanno ascritti tra le superfici forestali, come rimboschimenti non specializzati. Se temporaneamente prive di soprassuolo perché utilizzato, queste superfici non vanno a maggior ragione considerate di Tipo forestale bensì tra i seminativi. Vengono distinti (nel campo TSV) in:

- 00P Pioppeti
- 00L Impianti di latifoglie di pregio
- 00C Impianti di conifere
- 00S Impianti di short rotation
- 00X Impianti indifferenziati

4.5.2 Formazioni seminaturali

CP CESPUGLIETI E FELCETI

Ginestre

Comprende cenosi a prevalenza di ginestre presenti su diversi tipi di substrato dell'orizzonte montano delle Alpi e degli Appennini.

CP10A var. a ginestra dei carbonai

Popolamenti a prevalente ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*), spesso in mescolanza subordinata con brugo (*Calluna vulgaris*), felce aquilina (*Pteridium aquilinum*) e altre leguminose prevalentemente suffrutescenti, generalmente in mosaico con facies erbacee acidofile e oligotrofiche, brughiere e pteridieti, con rinnovazione o ricacci di specie legnose (betulla, sorbi, faggio, specie quercine, nocciolo) allo stato sparso e copertura sempre inferiore al 20%. Cenosi presenti su substrati come gneiss, micascisti, arenarie, varie ofioliti nell'orizzonte montano delle Alpi e degli Appennini, fino verso 1700 m s.l.m. Possibile l'evoluzione verso Querceti di rovere o Cerrete alle quote inferiori e Faggete alle quote superiori, attraverso stadi arboreo-arbustivi caratterizzati da varie latifoglie pioniere.

CP10B var. a ginestra radiata

Popolamenti a prevalente ginestra radiata o stellata (*Genista radiata*), presenti in stazioni semi-rupestri soleggiate, con subordinati arbusti o rinnovazione di specie arboree allo stato sparso e in misura sempre inferiore al 20%. Cenosi alpine acidofile ricche di specie dei rodoreto-vaccinieti, presenti tra alto Canavese, val Sesia ed Ossola su gneiss e vari substrati ofiolitici verso i limiti superiori del bosco, a quote variabili tra i 1500 e i 2000 m; le stazioni appenniniche delle Valli Borbera e Curone sono calcifile. Tali ginestreti possono svilupparsi in forma secondaria su pascoli abbandonati e presentano potenzialità evolutive verso la Faggeta attraverso lo sviluppo di mantelli preforestali.

Roveti

Comprende cespuglieti a prevalenza di rosacee suffrutescenti presenti dall'orizzonte collinare a quello montano.

CP20A var. a *Rosa* spp.

Cenosi a prevalenza di rose quali: *Rosa canina*, *Rosa pimpinellifolia*, *Rosa montana*, talora con ginepri (*Juniperus communis* e *nana*, *Juniperus sabina*) e altri arbusti spinosi e suffrutici (es. *Berberis vulgaris*, *Rhamnus alpina*, *Cotoneaster* spp., *Arctostaphylos uva-ursi*), spesso in mosaico con facies erbacee più o meno steppiche, con sparsa rinnovazione di larice o pino silvestre, sempre in misura inferiore al 20%. Cenosi da neutrofile a calcifile, talora semi-rupestri, presenti su substrati diversi nel piano montano (Alpi e Appennini) e subalpino fin verso 2000 m s.l.m., in particolare nei settori endalpici. Evoluzione dinamica bloccata dall'attività di pascolamento, localmente lenta verso acero-tiglio-frassinieti, lariceti, pinete di pino silvestre o peccete mesoxerofile sulle Alpi, querceti di roverella, cerrete e faggete mesoxerofile in Appennino.

CP20B var. a *Rubus* spp.

Cenosi a prevalenza di rovi quali: *Rubus idaeus*, *Rubus caesius*, *Rubus saxatilis*, *Rubus ulmifolius* e *Rubus fruticosus*, talora con la presenza sporadica di specie del genere *Rosa* spp. e altri arbusti spinosi e suffrutici (es. *Berberis vulgaris*, *Rhamnus alpina*, *Cotoneaster* spp.), spesso in mosaico con facies erbacee. Cenosi da neutrofile a calcifile, da mesoxerofile a

mesofile, localmente mesoigrofile, presenti su substrati diversi nel piano montano (Alpi e Appennini) e subalpino fin verso 2000 m s.l.m. Evoluzione dinamica bloccata dall'attività di pascolamento, localmente lenta verso acero-tiglio-frassineti, lariceti, pinete di pino silvestre o peccete mesoxerofile sulle Alpi, querceti di roverella, cerrete e faggete mesoxerofile in Appennino.

Rodoreto-vaccinieti

Popolamenti a prevalente rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) e/o altre ericacee (*Vaccinium myrtillus*, *V. vitis idaea*, *V. gaultherioides*, *Empetrum nigrum*, *Loiseleuria procumbens*) e vari salici subalpini nelle zone a maggior copertura nevosa (*Salix helvetica*, *S. glaucosericea*, *S. hastata*, *S. breviserrata*); cenosi acidofile situate prevalentemente oltre il limite superiore della vegetazione arborea, localmente fino a quote montane.

CP31X st. primario

Cenosi stabili situate su substrati rocciosi fortemente limitanti (detriti rocciosi, blocchi di massi, macereti, ecc.), tali da impedire dinamiche naturali verso cenosi boschive e una conversione della copertura verso la prateria.

CP32X st. secondario

Cenosi derivanti dall'abbandono di praterie secondarie, con frequente rinnovazione di larice, pino cembro, abete rosso, betulla e sorbi, con copertura sempre inferiore al 20%, a preludio di una possibile evoluzione verso Lariceti e cembrete, Peccete, Pinete di pino uncinato e silvestre e popolamenti misti di abete bianco e faggio.

Felceti

Tra le categorie di coperture del territorio di potenziale interesse silvo-pastorale vi sono i felceti che devono essere individuati come le altre aree seminaturali non facenti parte delle categorie forestali o pastorali (cespuglieti, megaforbieti, zone umide ecc.) che tuttavia sono ad essi collegate dinamicamente.

A tal categoria vanno ascritti i felceti che derivano da degradazione di praterie acidofile, per pratiche pastorali irrazionali o per abbandono; invece i felceti derivanti da distruzione della copertura forestale per disturbi naturali o altre cause vanno ascritti alle superfici forestali temporaneamente prive di copertura, attribuendole al tipo forestale presente nei dintorni.

Ai felceti può essere attribuito anche un intervento di ricostituzione forestale o pastorale.

I felceti che derivanti da distruzione della copertura forestale per disturbi naturali o altre cause (es. incendi), vanno ascritti alle superfici forestali temporaneamente prive di copertura, attribuendole al tipo forestale presente nei dintorni.

Ai felceti può essere attribuito anche un intervento di ricostituzione forestale o pastorale.

CP40A var. a felce aquilina. Cenosi a prevalenza di *Pteridium aquilinum*, presenti dal piano montano fino a quello subalpino, prevalentemente su substrati acidofili o misti, talora con presenza di facies a *Frangula alnus*, *Calluna Vulgaris*, *Genista germanica* e sporadica rinnovazione di betulla, pioppo tremolo, salicone e arbusti.

Ginepreti

CP50X Ginepreto a ginepro nano subalpino e alpino

Popolamenti a prevalente ginepro nano (*Juniperus nana*), in mescolanza subordinata con altri arbusti o suffrutici (*Vaccinium myrtillus* e *gaultherioides*, *Rhododendron ferrugineum* e *Arctostaphylos uva-ursi*), spesso in mosaico con facies erbacee mesoxerofile da acidofile a calcifile e con rinnovazione di larice, abete rosso o pino silvestre allo stato sparso e in misura sempre inferiore al 20%. Cenosi presenti tendenzialmente sui versanti termici alto-montani e subalpini su vari substrati oltre i 1600 m, spesso colonizzanti praterie abbandonate o pascolate irrazionalmente. Evoluzione dinamica molto lenta verso lariceti, peccete mesoxerofile o pinete di pino silvestre, spesso bloccata dalla severità delle condizioni di xerofilia.

CP51X Landa steppica a ginepro sabino. Si tratta di cenosi a prevalente ginepro sabino (*Juniperus sabina*), in mescolanza subordinata con altri ginepri (es. *Juniperus nana*), arbusti e suffrutici (*Berberis vulgaris*, *Rhamnus alpina*, *Cotoneaster spp.*, *Arctostaphylos uva-ursi*), spesso in mosaico con facies erbacee più o meno steppiche, con sparsa rinnovazione di larice o pino silvestre, sempre in misura inferiore al 20%. Cenosi da neutrofile a calcifile, talora semi-rupestri, presenti su substrati calcarei, calcescisti e ofioliti nel piano montano e subalpino fin verso 2000 m s.l.m., in particolare nei settori endalpici (alta Valle di Susa, Chisone e Germanasca). Evoluzione dinamica spesso bloccata dalla severità delle condizioni xeriche.

CP60X Cespuglieti a uva ursina comune (*Arctostaphylos uva-ursi*)

Popolamenti a dominanza di uva ursina comune (*Arctostaphylos uva-ursi*) associata ad altri suffrutici (*Vaccinium myrtillus*, *V. vitis idaea*, *V. gaultherioides*, *Empetrum nigrum*, *Loiseleuria procumbens*) graminee a lamina fine e media (*Festuca* gr. *ovina*, *Brachypodium rupestre*) e a dicotiledoni di ambienti xerici (*Achillea* gr. *millefolium*, *Helianthemum nummularium*, ecc.). Si sviluppano su superfici poco frequentate dagli ungulati domestici evidenziando la riduzione del pascolamento su aree un tempo più utilizzate. Formazioni termo-xerofile del piano subalpino (1500-2000 m), oligotrofiche, prevalentemente di versante a pendenza elevata ed esposizione meridionale, indifferenti al substrato, su suoli da poco a mediamente evoluti, ricchi di scheletro e a debole acidificazione negli orizzonti superficiali. Diffusione su superfici di modesto interesse pastorale dalle Alpi Graie alle Marittime, presenza frammentaria altrove. Potenzialità per Peccete mesoxerofile e Pinete di pino silvestre.

CP70X Saliceti subalpini

Popolamenti a prevalenti salici subalpini (*Salix helvetica*, *S. glaucosericea*, *S. hastata*, *S. breviserrata* ecc.) spesso in mescolanza subordinata con rododendro, mirtilli, megaforbie e ontano verde, situati in settori a elevata copertura nevosa su vari substrati tra i 1800 e i 2500 m s.l.m. Evoluzione dinamica in genere assente, ma presenza sparsa su dossi di larici e pino cembro con copertura sempre inferiore al 20%, fino ai limiti superiori della vegetazione arborea. Su substrati calcarei e calcescisti è presente *Salix hastata* come specie differenziale; in aree torbose umide o paludose e lungo ruscelli subalpini prevalgono specie come *Salix foetida* e *Salix caesia*.

CP80X Cespuglieti alluvionali

Popolamenti planiziali presenti lungo i corsi d'acqua della bassa pianura, a prevalenza di specie esotiche naturalizzate, come indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*), buddleia (*Buddleja davidii*) o reinutria (*Reynoutria spp.*), puri o in mescolanza subordinata con specie ruderali con presenza sparsa di salicacee, esotiche (*Sicyos angulatus*, *Parthenocissus spp.*) o autoctone (erbacee e arboree) e rovo (*Rubus spp.*).

Brughiere

Popolamenti a prevalente brugo (*Calluna vulgaris*), variamente accompagnato da ginestre (*Genista germanica*, *G. tinctoria*, *Cytisus spp.*, *Cytisus scoparius*, ecc.), ericacee (*Arctostaphylos uva-ursi*, *Vaccinium myrtillus*, *V. vitis idaea*, *V. gaultherioides*, *Rhododendron ferrugineum*) e salici nani (*Salix helvetica*, *S. glaucosericea*, *S. hastata*, *S. breviserrata* ecc.), spesso in mosaico con facies erbacee acidofile oligotrofiche da cui derivano per abbandono o estensivizzazione del pascolamento; locale rinnovazione di specie legnose (betulla, sorbi, pino silvestre, larice, specie quercine, nocciolo, pioppi) allo stato sparso e con copertura sempre inferiore al 20%.

CP91X - st. planiziale

Cenosi localizzate sui terrazzi alluvionali antichi delle alte pianure (Vauda, La Mandria, Baragge del vercellese e novarese), spesso in mosaico con felceti di felce aquilina, praterie a molinia (*Molinia arundinacea*) e vegetazione idromorfa a carci; si tratta di forme di degradazione per pascolo e incendi di quercu-carpineti dell'alta pianura e querceti di rovere a cui tendono ad evolvere attraverso stadi intermedi a betulla (*Betula alba*), pioppo tremolo (*Populus tremula*) e salicone (*Salix caprea s.l.*), ecc.

CP92X – st. montano

Cenosi in genere presenti su substrati decarbonatati acidi del quello montano fin verso 1700 m, talora semi-rupestri. Evoluzione possibile verso Querceti di rovere, Cerrete, Faggete (anche con abete alle quote superiori), spesso attraverso stadi arboreo-arbustivi caratterizzati da betulla, nocciolo, sorbi o ginestra dei carbonai.

CP93X- st- subalpino

Cenosi presenti da piano subalpino fino a oltre il limite della vegetazione arborea, talora semi-rupestri. Al limite inferiore della vegetazione arborea possibile evoluzione verso Lariceti e Cembrete, Peccete, Pinete di pino uncinato e silvestre spesso attraverso stadi arboreo-arbustivi caratterizzati da betulla e sorbi, ginepri, ecc..

CP94X - st. appenninico a *Erica arborea*.

Cenosi in genere presenti su vari substrati ofiolitici, dal piano collinare di tipo supramediterraneo a quello montano fino verso 1400 m, in prevalenti esposizioni calde, anche in situazioni semi-rupestri. Evoluzione possibile, seppur lenta, verso vari tipi di Querceto (a roverella, rovere o cerro) a seconda delle situazioni morfo-topografiche e della profondità dei suoli.

CP95X - st. a *Cistus salviifolius*.

Popolamenti a dominanza di *Cistus salviifolius*; in Piemonte si distinguono due tipologie di cenosi: il primo, con corredo floristico ricco di specie mediterranee (Val di Susa, Val Tanaro, colline interne, Appennino), attribuibile all'alleanza *Cistion ladaniferi*; la seconda, localizzata

nell'area Insubrica a clima subatlantico con presenza di ginestra dei carbonai (attribuibile all'alleanza *Sarothamnion*).

Per tutti i sottotipi sono possibili varianti arborate qualora la % di specie arboree sia fra il 10 e 20%.

Qualora ritenuto opportuno possono essere inseriti interventi orientati alla gestione pastorale o forestale secondo le codifiche specifiche, fermo restando la necessità di assicurare la conservazione degli habitat d'interesse per la biodiversità all'interno della rete Natura 2000.

PG PRATERIE ARIDE DI GRETO

Formazioni erbose basse, talora discontinui, sovente con sporadici gruppi di arbusti, che si sviluppano su greti consolidati adiacenti all'alveo fluviale. Il suolo è ricco di ciottoli, a drenaggio molto rapido e falda non più utilizzabile dalla quasi totalità delle specie costituenti la vegetazione. È caratteristica la presenza di graminacee, *Sedum* e alcune euforbie.

CN CANNETI

Formazioni di alte erbe acquatiche che si sviluppano in acque poco profonde, in terreni periodicamente allagati o con marcata idromorfia, costituiti prevalentemente da cannuccia di palude (*Phragmites*) o tife.

ZU ZONE UMIDE

Stagni, paludi (anche temporanei) o formazioni erbacee che si sviluppano in acque poco profonde o con marcata idromorfia, con presenza o meno di acque libere, costituiti prevalentemente da specie di piccole dimensioni (inferiori a 1 metro), dominate solitamente da varie specie di *Carex*, *Juncus* e *Cyperus*. È utilizzabile per le zone umide non descritte nei Tipi pastorali "Praterie delle condizioni idromorfe".

TB TORBIERE

Si tratta di zone umide con suolo permanentemente intriso d'acqua, costituito in gran parte da sostanza organica indecomposta, su cui si sviluppa una vegetazione palustre specializzata costituita in gran parte da muschi e sfagni. È utilizzabile per le torbiere non descritte nei Tipi pastorali.

4.5.3 Altre superfici

UI AREE URBANIZZATE, INFRASTRUTTURE

Si considerano superfici non forestali per destinazione tutte quelle occupate da infrastrutture permanenti, tra cui: costruzioni, fabbricati e loro adiacenze anche a verde qualora queste siano inferiori alla minima unità cartografabile, strade o infrastrutture la cui dimensione superi la minima unità cartografabile ed in generale ogni altra superficie preclusa allo sviluppo di un soprassuolo forestale in quanto diversamente impiegata.

UV AREE VERDI DI PERTINENZA DI INFRASTRUTTURE

Pertinenze a verde di vie di comunicazione, fasce di rispetto ecc. diffuse soprattutto in ambienti urbani, impianti sportivi la cui superficie è tipicamente occupata da vegetazione (campi da golf, da polo, da calcio), parchi e orti urbani, parchi o giardini di ville o castelli non rappresentabili come superficie forestale;

00U Verde urbano

00S Tappeti erbosi sportivi

00I Inerbimenti tecnici, piste da sci. Nelle piste da sci devono essere incluse solo le porzioni in cui vi è stato semina di specie erbacee. Se però gli inerbimenti tecnici e le piste da sci hanno assunto una composizione vegetazionale simile a quella potenziale del sito (cioè le specie autoctone costituiscono più del 50% della copertura erbacea) e se, al contempo, vengono regolarmente utilizzate con il pascolamento di domestici, allora devono essere trattate secondo le "Categorie e Tipi pastorali".

RM ROCCE, MACERETI, GHIACCIAI

Si comprendono tutte le superfici la cui natura precluda la possibilità di insediamento di un soprassuolo forestale, di una cotica erbosa o di coltivazioni agricole e la cui copertura vegetale totale, pur talora pascolata estensivamente da ungulati domestici o selvatici non possa superare il 20%; vi si ascrivono anche aree nude (rocce, pietre, ghiaie, suolo nudo,...) derivate da frane, canaloni di valanga, calanchi, zone erose o dissestate in genere.

GR GRETI

Comprendono le rive dei corsi d'acqua per quanto evidenziabili con superfici proprie prive di copertura vegetale permanente.

AQ ACQUE

Comprendono corsi d'acqua principali e loro alvei ordinari, laghi, canali artificiali.

ES AREE ESTRATTIVE

Comprendono cave, miniere a cielo aperto, discariche e aree estrattive in genere

4.6 FORMAZIONI LINEARI

Comprendono filari e siepi:

Tipo strutturale (ts):

FF – Filare

FC – Filare con arbusti o siepe arborata

FS – Siepe arbustiva

Categoria (ca):

SK – Specie spontanee

SN – Specie esotiche o naturalizzate

RB – *Robinia pseudoacacia*

___ – Carattere di riempimento (esclusivo per il codice FS)

Assetto (ax):

FU – Alto fusto

CM – Ceduo

GM - Misto

___ – Carattere di riempimento (esclusivo per il codice FS)

Tipologia di formazione (tp):

D – Filare doppio

S – Filare singolo

4.7 INDAGINE PATRIMONIALE

L'indagine patrimoniale prevede una verifica dei limiti della proprietà con delimitazione grafica delle particelle catastali e redazione di una banca dati associata alla cartografia contenente le indicazioni relative a foglio, mappale, qualità di coltura e superficie catastale;

La legenda della carta di base deve essere strutturata secondo le variabili codificate di seguito descritte.

NB: i file vettoriali delle proprietà sono disponibili a seguito del progetto "Mosaicatura catastale di riferimento regionale" al seguente link:

<https://www.geoportale.piemonte.it/cms/progetti/progetto-mosaicatura-catastale>

Proprietà (pr)

CM	Comunale
PC	Proprietà pubblica collettiva
PS	Proprietà privata collettiva
PM	Proprietà mista pubblico-privata
DE	Demaniale
RE	Regionale
PI	Provinciale
PR	Privata
AL	Altri Enti (anche privati purché di pubblico servizio)
P4	Acque
P5	Strade

Usi civici (uc)

1	Legnatico
2	Raccolta di prodotti non legnosi
3	Pascolo permanente
4	Altro
5	Non specificato
0	Nessun uso civico

4.8 VIABILITÀ SILVO-PASTORALE

Verifica ed aggiornamento delle indagini analitiche dello studio per il PFT sulla rete esistente e sulle relative zone servite; rilievo di eventuali ulteriori piste per mezzi agricoli minori ma ritenute utili; valutazione di dettaglio degli eventuali percorsi proposti e delle linee di esbosco via cavo; è necessario integrare le zone servite esistenti con i tracciati aggiuntivi rilevati. A integrazione di quanto effettuato nello studio per il PFT, si richiede di valutare le opportunità tecniche locali e di prevedere delle specifiche tipologie di zone servite, definendone l'ampiezza, come per esempio: terreni sui quali la gru a cavo può essere convenientemente utilizzata per tratti di lunghezza superiore a 400 m; uso di attrezzature per l'esbosco aereo leggere che ne consentono l'impiego anche nei cedui.

Numero del tracciato (id)

Il numero per le strade con origine "P" deve iniziare da 9000 (es. 9001, 9002, ...)

Origine del tracciato (fonte_pfit)

E Tracciato riportato su BDTRE ed esistente sul terreno



C	Tracciato riportato su grafo PFT e esistente sul terreno
S	Tracciato riportato su grafo PSR e esistente sul terreno
G	Tracciato esistente sul grafo PGF/PFA e esistente sul terreno
R	Tracciato rilevato sul terreno
P	Tracciato proposto

Tipo di tracciato (tipo)

S1	strade camionabili principali
S2	strade camionabili secondarie
S3	strade trattorabili
P1	piste camionabili
P2	piste trattorabili
MP	piste per mezzi agricoli minori
PP	percorsi pedonali e per animali da lavoro (include percorsi per bestiame al pascolo)

Tipo di tracciato SINFOR (via_pgf)

1	strada forestale di primo livello esistente
2	strada forestale di secondo livello esistente
3	pista esistente
4	strada forestale di primo livello programmata
5	strada forestale di secondo livello programmata
6	pista programmata

utilizzabile ai fini antincendi boschivi (aib)

1	si
0	no

4.9 ZONE SERVITE

Zone Servite (zs)

1	Zona servita per l'esbosco
0	Zona non servita

Accessibilità (cod_acc)

1	Ben servita
2	Scarsamente servita
3	Non servita

4.10 ALTRI INTERVENTI STRUTTURALI e INFRASTRUTTURALI

Interventi lineari (cod_intl)

10	Viali (Fasce) parafuoco
11	Viali (Fasce) parafuoco in popolamenti di conifere
12	Viali (Fasce) parafuoco in popolamenti di latifoglie
13	Viali (Fasce) parafuoco in arbusteti
14	Viali (Fasce) parafuoco in praterie



2	Linee aeree per l'esbosco
30	Acquedotti ad uso idropotabile in alpeggio
31	Acquedotti fissi ad uso abbeverata bestiame in alpeggio
4	Recinzione permanente
9	Altro

Interventi puntuali (cod_intp)

10	Vasca antincendio fissa
11	Piazzola per vasche mobili AIB
12	Piazzola elicotteri
13	Altra struttura permanente antincendio
14	PSP (punto strategico di prevenzione)
20	Segheria
21	Piazzale di deposito e lavorazione del legname
22	Impianto a biomassa
30	Piazzole di mungitura
31	Abbeveratoi fissi
32	Fabbricati d'alpe ad uso abitativo
33	Stalle d'alpe e tettoie
34	Cancelli e chiudende
35	Caseificio autorizzato alla trasformazione del latte
90	Area attrezzata a fini turistici-ricreativi
91	Sorgenti e Fontanili
92	Altro

Origine (origine)

E	Esistente in uso
N	Esistente non in uso
P	Programmato

Nome (nome)*

La codifica del nome è composta da 3 caratteri + "_" + numero identificativo dell'intervento (3 cifre)

ARF	Autoresistenza foreste
IFR	Interfaccia urbano-rurale
PSP	Punto strategico di prevenzione
VTF	Viale tagliafuoco
PTA	Punto acqua

Esempio: ARF_001, VTF_009

*per infrastrutture puntuali e lineari già esistenti, il campo "nome" recepisce il nome (**codice identificativo**) dell'elemento dal database originale ove presente.

4.11 PUNTI DI CONTROLLO SILVO-PASTORALI

Tipologia di Land-cover (tipo)

BS	Bosco
----	-------



BP	Bosco pascolabile
PP	Prato/Pascolo

Densità di campionamento (dens)

25	25 ha per collina e pianura
100	100 ha per montagna

Esposizione (esposizione)

N	Nord
E	Est
S	Sud
O	Ovest

Categoria forestale o prato - pascoliva (ca_1, ca_2)

r_piemon - Rep. DGR 22/12/2025.0002063.I Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ALBERTO CIRIO